

LAVORO

**Se dietro c'è Ichino
occhio all'articolo 18**

Tema sensibile del programma Monti sono i licenziamenti. La ricetta potrebbe essere quella soft del senatore democratico Ichino: indennizzi al posto del reintegro, conservare l'articolo 18 ma non per i neoassunti. Cgil e una parte del Pd promettono battaglia. La neo ministra del lavoro Fornero: «Non userò l'accetta».

ANTONIO SCIOTTO | PAGINA 4

LAVORO • Il discorso di Monti sembra riecheggiare il progetto Ichino. No della Cgil, Pd diviso

Articolo 18 dritto nel Fornero

ICHINO: «NUOVE REGOLE SUI LICENZIAMENTI PER I NEOASSUNTI»
«Bene Monti, ha indicato quello di cui c'è bisogno in Italia - dice il senatore del Pd Pietro Ichino dopo aver sentito il discorso del nuovo premier - Il progetto è sul tavolo da due anni ma il governo Berlusconi ha tergiversato». Poi ai giornalisti: «Avete un ruolo essenziale: dovete far comprendere che le nuove regole riguarderanno le nuove assunzioni, e non chi ha già un posto stabile».

CAMUSSO: «PATRIMONIALE E NON ICI. L'ART. 18 TUTELA DA CONSERVARE»
La Cgil ha apprezzato il discorso di Monti, l'impegno su equità e confronto, ma dice no alla reintroduzione dell'Ici: «La pagherebbero i lavoratori. Piuttosto si tassino patrimoni e grandi ricchezze». Il sindacato di Susanna Camusso è in disaccordo anche sui licenziamenti: «È improprio e ingiusto sostenere che ci siano troppe tutele per una parte del mercato del lavoro».

Antonio Sciotto

ROMA

Affermazioni di «tregua» sulle pensioni, ma un programma più spinto sul lavoro. Il governo Monti potrebbe riuscire a scardinare l'articolo 18, non tanto nella forma *hard* proposta in extremis dall'ex ministro Sacconi - che avrebbe voluto infilare all'ultimo momento, nella legge di stabilità, i cosiddetti «licenziamenti facili» - ma nella più *soft* e moderata versione Ichino. Ne sono una prova le parole pronunciate ieri nel discorso programmatico al Senato, e l'attivismo improvviso di Pietro Ichino, che ieri ha avuto un breve colloquio con la nuova ministra del Welfare Elsa Fornero. Confermando successivamente ai giornalisti che il programma è quello.

«Negli scorsi anni - ha detto Monti - la normativa previdenziale è stata oggetto di ripetuti interventi, che hanno reso a regime il sistema pensionistico italiano tra i più sostenibili in Europa e tra i più capaci di assorbire eventuali shock negativi. Già adesso l'età di pensionamento, nel caso di vecchiaia, tenendo conto delle cosiddette finestre, è superiore a quella dei lavoratori tedeschi e francesi, ma il nostro sistema pensionistico rimane caratterizzato da ampie disparità di trattamento tra diverse generazioni e categorie di lavoratori, nonché da aree ingiustifica-

te di privilegio». Quindi, pare far intravedere Monti, i tagli si potrebbero concentrare sui «privilegi».

Fornero ha aggiunto poi che esclude di «usare l'accetta», e che il governo «incontrerà tutti». Insomma, se l'esecutivo Berlusconi sembrava stesse per cadere proprio sulle pensioni, la squadra Monti pare ricercare il dialogo (magari usando questo punto, insieme al fisco, per uno scambio sul lavoro): ma si dovrà capire se non verranno comunque toccate le pensioni di anzianità.

Un altro capitolo è quello dei licenziamenti: Monti non ha mai fatto mistero di ritenere che l'attuale rigidità in uscita rappresenti un freno per le assunzioni e la mobilità nel mercato del lavoro. Ma non può ovviamente calcare subito la mano su un tema così delicato, ostico per una parte del Pd e per la Cgil.

E comunque le intenzioni sembrano già chiare, e la linea di riforma potrebbe ricalcare il progetto Ichino (che prevede indennizzi al posto del reintegro): «Con il consenso delle parti sociali - ha detto Monti - dovranno essere riformate le istituzioni del mercato del lavoro per allontanarci da un mercato duale dove alcuni sono eccessivamente tutelati e altri privi di tutele e assicurazioni». Il linguaggio in effetti è molto simile a quello di Ichino, che insiste sulla «dualità» del mercato del lavoro per giustificare la necessità di un

dimagrimento delle tutele per alcuni (i già garantiti) a favore di maggiori diritti per gli altri (i precari).

«Il mercato del lavoro, dove alcuni sono fin troppo tutelati, mentre altri sono privi di tutele - insiste Monti - deve essere riformato per avere un sistema più equo», ma il nuovo quadro normativo «verrà applicato ai nuovi rapporti di lavoro» non a quelli in essere. L'idea, insomma, sarebbe quella di conservare l'articolo 18 per chi è già assunto (anche per evitare che queste fasce di lavoratori protestino), abolendolo solo per i neoassunti. Più avanti Monti parla anche dei contratti, indicando che dovranno essere potenziati quelli decentrati, «spostando il baricentro verso i luoghi di lavoro».

Per Monti serve una «disciplina coerente» degli ammortizzatori sociali. «È necessario colmare il fossato che si è creato tra le garanzie e i vantaggi offerti dal ricorso ai contratti a termine e quelli a tempo indeterminato, superando i rischi e le incertezze che scoraggiano le imprese a ricorrere a questi ultimi».

Ichino si dice d'accordo con Monti, e dopo un colloquio di 15 minuti con Elsa Fornero nei corridoi del Senato, i giornalisti gli chiedono scherzando: «Avete parlato di licenziamenti? Eravamo preoccupati». «Avete un ruolo essenziale - replica il senatore Pd - dovete far comprendere che le nuove regole riguarderanno



le nuove assunzioni, e non chi ha già un posto stabile. Ci sarà più articolo 18 e non meno. Si interverrà solo dove l'articolo 18 non può funzionare o funziona male».

Su questo fronte Monti dovrà scontrarsi con parte del Pd, che resta contrario a modificare l'articolo 18, e con la Cgil. Sia Cesare Damiano, esponente della sinistra «labour» del partito, che il sindacato di Susanna Camusso, su questo punto infatti si dichiarano in disaccordo con il Professore. La Cgil apprezza «l'inversione di tendenza», ma ribadisce che «l'equità fiscale si deve realizzare a partire dall'introduzione di una tassa sul patrimonio». Il sindacato dice no «alla reintroduzione della tassa sulla prima casa» e auspica invece «un più solido ed esplicito criterio di equità». Poi ricorda «l'impegno assunto da Monti al confronto» e sul lavoro chiede «discontinuità rispetto al governo precedente», definendo «improprio e ingiusto sostenere che ci siano troppe tutele per una parte di lavoratori, mentre è importante l'affermazione sulla necessità di ammortizzatori equi».

Per Damiano «sono state dette parole chiare e competenti sul sistema pensionistico, affermando che è sostenibile. Sul lavoro, il superamento della divisione tra precari e stabili passa attraverso la determinazione di un costo del lavoro più basso per il tempo indeterminato, senza negare alle nuove generazioni le tutele dell'articolo 18. Al contrario, si mancherebbe quella divisione che a parole si dice di voler eliminare».

Confindustria, Abi e commercianti si dicono d'accordo con Monti: «Importanti gli impegni sul riequilibrio della pressione fiscale per ridurre il peso su imprese e lavoratori». Raccolto anche l'invito a proseguire sul «decentramento contrattuale e il superamento della dualità nel mercato del lavoro» (leggi articolo 18).

